

Sperimentazione: Ritiro di Quaresima

Vi proponiamo una tappa, una sosta, che passi dal livello personale per arrivare al livello comunitario, composta dai binari fondamentali di **#cambialaria**: lo studio, la Parola, il confronto.

Prima del Ritiro

- I **“colloqui personali”**: ovvero “non tutti, ma ciascuno”. Chiamare per nome. La chiamata è sempre particolare, è sempre una scelta: deve testimoniare una preferenza. Un invito deve sempre avvenire dentro una relazione unica: pensiamo a Giovanni, passato alla storia come “il discepolo prediletto” o Lazzaro, sulla cui tomba, alla sua scoperta, venne rinvenuta una scritta che diceva “L’amico di Gesù”. Chiamate singolarmente le persone per proporgli il ritiro. Scegliete prima le parole da usare, magari preparando uno schema condiviso. Non abbiate aspettative di risposte. Impegnatevi “solo” a “generare desiderio”.
- La **scheda di discernimento** e l’immagine del lievito: la Parola nutre. Nutre come fanno tutti i nutrienti: sparendo e nutrendo da dentro. È quindi necessario che diventi piccola. E come quando eravamo piccoli è spesso necessario uno svezamento: che qualcuno ce la “frulli”, ce la sminuzzi, affinché sia più assimilabile, affinché ne venga estratto l’essenziale. Non chiediamo mai agli altri di fare ciò che non faremmo noi stessi per cui prendiamoci del tempo per stare con la Parola, fidandoci di Lei e facendoci accompagnare. A ogni invito che proporremo, a ogni colloquio, a ogni «Sì» che riceveremo inviamo a nostra volta la scheda di discernimento per prepararsi al ritiro. Per permettere un adeguato discernimento abbiamo cura di far avere la scheda di discernimento – e di conseguenza realizzare il colloquio d’invito - in un tempo adeguato. Si possono invitare i partecipanti a scrivere una o due “pagine di diario” sulla scheda di discernimento proposta.

La scheda di discernimento personale previa al ritiro potrebbe contenere uno o due brani biblici e qualche domanda. Per realizzarla, insieme al momento di Parola introduttivo al Ritiro, proponiamo una trama di Parole e alcune note che permettono di leggerle insieme. **Tra i materiali trovi una scheda biblica suggerita**, ma sbizzarrisciti insieme al tuo sacerdote per costruirla!

Durante il Ritiro

- **La Parola**: «La fede dipende dall'ascolto della predicazione, ma l'ascolto è possibile se c'è chi predica Cristo» (Rm 10,17). Ci è piaciuto mettere in relazione il senso dell’**ascolto** con quello della **visione**, perciò **dai un occhio alla scheda biblica in fondo!** La Parola con cui iniziare il ritiro è fondamentale, per dare calore al cuore che si apre allo Spirito. Curala con un sacerdote nella scelta dei brani biblici e degli elementi da toccare nella successiva catechesi. La si può mettere in rilievo “costruendo” intorno ad essa un momento di Celebrazione della Parola con qualche canto e orazione, che faccia da cornice anche alla condivisione successiva. Basta poco, l’importante è che sia un momento “caldo”!
- I **“giri di discernimento”** e l’immagine della bottega: non può essere un caso che il documento dei vescovi italiani sull’oratorio si chiami «*Il laboratorio dei talenti*». L’oratorio è per natura un cantiere, una bottega, dove si sperimenta e dove gli altri diventano modelli. Alla fine della catechesi sulla Parola e dopo un momento opportuno di riflessione individuale, ognuno dirà ciò che più lo ha colpito. Si può invitare a condividere il risultato del discernimento personale o qualche impressione del momento comune con la Parola. Alla fine del primo giro di condivisione, si farà un secondo giro in cui si chiede di condividere ciò che più ci avrà colpito

delle condivisioni che abbiamo ascoltato e così via. Si può procedere con un terzo giro, poi un quarto ecc. Fino a quando ci sembra che l'atmosfera non si stia appesantendo, fino a quando ci sembra che sia necessario, fino a quando ci sembra di essere arrivati a un punto. O in alternativa fermarsi al "secondo giro". Dipenderà ovviamente dal numero dei presenti, ma se sono molti si potrà optare anche per una condivisione in gruppi.



- **Dinamica di gruppo: e nella tua comunità tu cosa vedi? Come ti vede la tua comunità? Il gioco di sguardi della Parola si estende dai personaggi evangelici a voi, come soggetti attivi nei vostri oratori.** Vi proponiamo il test M12 del Gallup Institute, un istituto di ricerca americano sul management pastorale, come strumento per guardare da un altro punto di vista la vostra comunità d'oratorio e provare a mettere a fuoco alcuni elementi. Il test pone a valutare la qualità dell'*engagement* della tua Comunità, del tuo Oratorio. Trovi una breve spiegazione e il test **tra i materiali!**

Perché valutare questo aspetto? Spesso chi possiede un ruolo o svolge un compito importante nelle comunità cristiane – come, ad esempio, gli animatori negli oratori - si pone le seguenti domande: perché le persone non si legano alla nostra comunità? Perché non si trattengono? Perché non si sentono coinvolte? Perché non si sentono utili? È bene porsi il problema da un punto di vista positivo: perché le persone si legano alla nostra parrocchia e al nostro oratorio? Perché si fermano e stanno con noi? Perché si sentono apprezzate? Perché lo trovano uno spazio e un momento importanti? Rispondere a queste domande permette di comprendere la qualità dell'*engagement* delle persone della nostra comunità e conoscere le criticità dei nostri programmi, relazioni, strutture e organizzazioni interne (**focus interno**), e nel frattempo interrogarsi su chi è *fuori di noi* ed è assolutamente e volutamente estraneo alla nostra presenza (**focus esterno**). Al termine del test, ciascuno può condividere i suoi risultati e verificarli rispetto alla *piramide dell'engagement*. Si può intavolare una discussione per evidenziare gli aspetti comuni e le criticità emerse.

NOTA: Al termine di queste intense attività e dei diversi confronti non abbiate esigenza di sintetizzare i problemi, trovare soluzioni e passaggi immediati. Il discernimento prevede di approcciarsi a realtà complesse, non semplici o semplificabili, di scavare nel profondo sperimentando la precarietà e perciò anche una momentanea assenza di soluzioni.

«Dare priorità allo spazio porta a diventar matti per risolvere tutto nel momento presente, per tentare di prendere possesso di tutti gli spazi di potere e di autoaffermazione. Significa cristallizzare i processi e pretendere di fermarli. Dare priorità al tempo significa occuparsi di iniziare processi più che di possedere spazi. Il tempo ordina gli spazi, li illumina e li trasforma in anelli di una catena in costante crescita, senza retromarce. Si tratta di privilegiare le azioni che generano nuovi dinamismi

nella società e coinvolgono altre persone e gruppi che le porteranno avanti, finché fruttifichino in importanti avvenimenti storici. Senza ansietà, però con convinzioni chiare e tenaci»
(Francesco, Evangelii Gaudium 223)

Dopo il Ritiro

- **I colloqui di verifica:** verifica come valutazione, non come giudizio, da realizzare qualche giorno dopo il ritiro. Verifica come promessa al patto educativo implicito che deve suggerire a tutti nella comunità «ti accompagno». Non è una verifica sulle modalità né una prova di esame, è un confronto da pari a pari per generare. Concentratevi sulla narrazione delle persone, su come le persone vi raccontano l'esperienza vissuta, non vogliamo sapere se per loro l'incontro è andato bene o male, se avrebbero tolto o aggiunto qualcosa, vogliamo sapere se hanno trovato nuovi stimoli, se si sono sentite accolte e se questo incontro abbia suscitato qualcosa nel loro animo. Siate tanto delicati da non chiedere necessariamente cosa, ma ascoltare quello che loro sentono di volervi raccontare. Concludete con una preghiera, anche minima, per ricordarci sempre in nome di chi ci siamo messi in cammino.

Materiali:

[Scheda biblica](#)

[Test M12 Gallup](#)